

LE PANDEMIE SONO UN EVENTO NATURALE? UNO STUDIO SULLA MEDIAZIONE DEI GIUDIZI MORALI NELL'IMPATTO EMOTIVO DEL COVID-19 SU UN CAMPIONE ITALIANO

Claudia Perdighe¹, Maurizio Brasini^{1,2}, Mauro Giacomantonio^{1,3}, Teresa Cosentino¹,
Andrea Gragnani¹ e Francesco Mancini^{1,2}

¹ Scuola di Psicoterapia Cognitiva SPC, Roma

² Università Telematica "Guglielmo Marconi"

³ Università La Sapienza, Roma

Corrispondenza

E-mail: perdighe@apc.it

Riassunto

Oggetto: La pandemia diffusa a livello globale nel 2020 è un evento classificabile come straordinario – nel senso di fuori dall'ordinario: da decenni una malattia non aveva un impatto tanto importante sulla vita di un numero così grande di persone; è un evento che può mettere in crisi una data concezione del mondo, ad esempio perché nel senso comune le grandi epidemie sono cose che riguardano il mondo pre-moderno o quanto meno, non il mondo occidentale.

A partire da queste considerazioni, l'ipotesi che guida questo lavoro è che la sofferenza emotiva associata a un evento come il COVID-19 sia moderata da quanto le persone riescono ad assimilare questo genere di accadimento in ciò che per loro è l'*ordine naturale* delle cose o ad accomodare il proprio *ordine naturale* all'evento.

Metodo e risultati: È stato somministrato un questionario online a 814 partecipanti reclutati su internet. Dall'analisi delle correlazioni bivariate, emerge che le credenze negative riguardo il futuro si associano a un incremento delle emozioni negative ($r = .18, p < .001$), mentre la percezione di pericolosità della malattia non si associa significativamente all'incremento delle emozioni negative ($r = -.02, p = .47$). L'analisi delle regressioni moderate ha mostrato un effetto principale significativo della credenza negativa riguardo il futuro ($\beta = .19, t = 5.38, p < .001$): tanto più forte è la credenza che il futuro non sarà più come prima, tanto maggiore è l'incremento delle emozioni negative. Questo effetto, come ipotizzato, viene moderato dalla credenza che la pandemia ricada nell'ordine naturale.

Conclusioni: I risultati mostrano che, in linea con le ipotesi, se il rischio di essere contagiati è percepito alto, allora le emozioni negative sono meno intense in coloro che considerano la pandemia un fenomeno che rientra nell'ordine naturale. Se la percezione del rischio è bassa allora non vi sono differenze fra le diverse interpretazioni della pandemia. Similmente accade alle reazioni emotive legate a previsioni pessimistiche per il futuro.

Parole chiave: COVID-19, pandemia, ordine naturale, disagio emotivo, accettazione

DOI: 10.36131/COGNCL20200201

SOTTOMESSO 13 AGOSTO 2020, ACCETTATO 4 GENNAIO 2021

ARE PANDEMICS A NATURAL PHENOMENON? A STUDY ON THE MEDIATION OF MORAL JUDGMENTS IN THE EMOTIONAL IMPACT OF COVID-19 ON AN ITALIAN SAMPLE

Abstract

Objective: The 2020 word-spread pandemic is an event that can be literally defined extraordinary, as it goes outside the boundaries of the ordinary: no other disease had such an impact on the life of so many people since decades. This kind of event can put in crisis the conception we have of the world as we know it, for instance because in common sense huge pandemics cannot happen in a civilized, modern and western world.

Starting from these considerations, our hypothesis is that emotional suffering related to the COVID-19 pandemic may vary according to people's ability to include it in their conception of natural order, or else to modify their previous conception of natural order to the event.

Method and results: An online questionnaire was administered to 814 participants recruited via internet. Bivariate correlations showed that negative beliefs about the future were associated to an increase in negative emotions ($r = .18, p < .001$), whereas the perception of danger of the disease were not associated to an increase in negative emotions ($r = -.02, p = .47$). Moderation analysis showed a main effect of the negative beliefs about the future ($\beta = .19, t = 5.38, p < .001$): the stronger the belief the future will not be the same as before, the sharper the increase in negative emotions. As expected, this effect was moderated by the belief that pandemic falls within the natural order.

Conclusions: results are in line with our hypothesis, suggesting that when the perceived likelihood of being contaminated is high, then negative emotions are less intense in those who still consider pandemic as a natural phenomenon (i.e. falling within the natural order). However, when the perceived risk of being contaminated is low, there are no differences between those who put the pandemic event within the natural order and those who put it outside. This same pattern holds true for the emotional reactions to the pessimistic forecasts of the future..

Key words: COVID-19, pandemic, natural order, emotional distress, acceptance

Sicché voi, medici della peste, dovete fortificarvi contro l'idea della morte e conciliarvi con essa, prima di entrare nel regno preparatole dalla peste.

Se trionferete qui, trionferete ovunque e vi vedranno tutti sorridere in mezzo al terrore. La conclusione è che vi occorre una filosofia.

ALBERT CAMUS (1941)

Introduzione¹

Quanto valutare un evento come ingiusto, non naturale, anormale rispetto a “come le cose dovrebbero andare” o “generalmente vanno” o “è giusto che vadano” impatta su come l'evento stesso viene vissuto emotivamente? Vale a dire, quanto i giudizi etici su un evento negativo influiscono sul suo impatto psicologico? Il rapporto tra valutazioni etiche di un evento e l'impatto emotivo dello stesso è un tema curiosamente poco esplorato e da questa constatazione

¹ Vogliamo ringraziare le allieve Viviana Maria Macrì, Chiara Malandrini e Federica Stefanelli del 4° anno del corso di specializzazione in psicoterapia cognitiva gestito dall'Associazione Scuola di Psicoterapia Cognitiva sede di Grosseto, per il contributo che hanno fornito alla realizzazione del presente lavoro.

nasce questo lavoro, che corrisponde a un tema di interesse degli autori (ad esempio, Mancini & Perdighe, 20119).

Queste domande, infatti, trovano una loro attualità in relazione alla diffusione globale dell'infezione da COVID-19 e rispetto a questa nel presente lavoro proviamo a trovare qualche risposta.

La pandemia esplosa agli inizi del 2020, infatti, è forse tra gli eventi storici più straordinari in cui le generazioni post-belliche sono state coinvolte. "Straordinario" nel senso che ci confronta con il limite di ciò che la nostra mente è in grado di concepire, non soltanto perché, appunto, fuori dall'ordinario, ma anche perché tende a mettere in crisi una concezione dei fatti della vita ordinata e dotata di senso, anche in ragione della minaccia e del danno che una pandemia porta con sé; basti ricordare che insieme alla morte, alla guerra e alla carestia, la peste è menzionata nel Vangelo come uno dei quattro cavalieri dell'apocalisse, presagi della punizione divina per i peccati dell'umanità.

Nella constatazione dell'inevitabile impatto negativo che la pandemia sta avendo e verosimilmente avrà nel prossimo futuro sulla salute mentale della popolazione mondiale (Rajkumar, 2020; da Silva, Sales, de Souza Monteiro, Cardoso Costa et al., 2020), sarà di fondamentale importanza lo studio dei potenziali fattori di protezione. Uno dei fattori di protezione più rilevanti è la capacità di *accettare* un evento negativo, come è appunto la pandemia. Accettare un evento negativo significa, in ultima analisi, riuscire a inserire l'evento nella propria rappresentazione dell'*ordine naturale*. L'*ordine naturale* è un costrutto soggettivo e, di solito, anche intersoggettivo, cioè condiviso da altre persone e definito anche dalla cultura, dai miti, dalla religione oltre che da variabili personali. Definisce quell'assetto della realtà che si assume essere regolato da leggi universali, impersonali ed eterne, non modificabili dall'uomo, che però può usarle a suo vantaggio. Il discrimine tra uso rispettoso delle leggi e tentativo di sovvertirle è soggettivo e in alcuni casi è fonte di diatribe. Ad esempio, è il caso della clonazione umana anche se a fini terapeutici o della eutanasia (Sunstein, 2005). Le leggi della natura possono essere considerate da due punti di vista. In un primo caso, come espressione della volontà divina o di un principio astratto sovraordinato, ad esempio il Logos degli stoici, e pertanto le leggi e le loro conseguenze sono giuste, anche se per ragioni che possono apparire imperscrutabili. Pertanto, uno tsunami che causa morte e distruzione, è giusto perché espressione di leggi di natura e dunque della volontà divina o di un principio di ordine universale. Oppure le leggi di natura possono essere considerate indipendenti dal dominio del giusto e dell'ingiusto ma appartenenti al dominio dei fatti. Vale a dire che delle leggi di natura e di ciò che ne consegue, non si può dire che siano giuste o ingiuste. Ad esempio, degli tsunami non si può dire che siano giusti o ingiusti ma si può cercare di capire come si generino al fine di prevederli e se possibile contenerne le conseguenze. A questo proposito, merita ricordare l'opportunità, evidenziata e discussa da Hume (1738-1740), di non confondere il dominio delle prescrizioni, ciò che dovrebbe essere, con il dominio delle descrizioni, ciò che è.

Un evento doloroso, come la pandemia ora in corso, può pertanto essere considerato da chi ne è danneggiato o minacciato, come conseguenza di leggi di natura, quindi congruo con ciò che appare un ordine naturale e dunque accettabile.

Lo stesso evento negativo, invece, può essere considerato, da altre persone, *congruo con l'ordine naturale* ma al prezzo di attribuire alle vittime errori o torti per i quali esse meritano di soffrire. È il caso, ad esempio, di chi ritiene la pandemia un modo con cui la Natura, offesa e maltrattata dagli esseri umani, si rifà su di essi.

Infine, è possibile che un evento negativo sia considerato *incongruo con l'ordine naturale*

per l'intervento di forze malvagie. È il caso di chi ritiene che la pandemia sia, per esempio, conseguenza di un complotto o di un errore umano.

È ragionevole presumere (Lerner, 1980; 1998; Hafer & Bégue, 2005) che la posizione più favorevole per la sua gestione sia quella che considera la pandemia esclusivamente come un evento che rientra nelle leggi della natura. Più favorevole dal punto di vista pratico, perché consente, più delle altre due concettualizzazioni, di concentrare le risorse disponibili nella gestione problema. Ci si può chiedere se sia anche più vantaggiosa delle altre due, rispetto al benessere emotivo. Concettualizzare la pandemia come una reazione della natura ai torti che l'umanità gli ha inflitto dovrebbe implicare, infatti, un freno morale nella gestione della stessa e quindi più una rassegnazione che una accettazione, e per quanto riguarda le emozioni negative, è plausibile che siano più intense. In breve, percepirsi meritevoli di una sorta di vendetta, non facilita la gestione della minaccia e lo stato emotivo. Similmente, rappresentare la pandemia come frutto di un complotto ordito da forze oscure e malvage non facilita né la gestione né lo stato emotivo.

Sulla base di queste premesse teoriche, l'ipotesi sulla quale ci siamo concentrati in questo studio è che, a parità di altre variabili, la valutazione del rischio di essere contagiati e di un futuro compromesso, diventino più tollerabili, cioè implicino minori emozioni negative, quando la pandemia stessa è accettata come un evento dovuto alle leggi della natura. Di contro, attribuire la pandemia a una sorta di ritorsione della natura o a complotti implica maggiore sofferenza emotiva.

Nello specifico, ipotizziamo che: ci sia una relazione tra aumento di emozioni negative durante la quarantena e credenze negative riguardo al rischio di contrarre la malattia e al futuro; che, soprattutto, questa relazione sia modulata dal grado in cui le persone credono che la pandemia, sebbene sia un evento drammatico ed eccezionale, rientri nell'*ordine naturale* delle cose piuttosto che essere la vendetta della natura o la conseguenza di un complotto.

Metodo

Partecipanti e Procedura. Sono stati reclutati 814 partecipanti attraverso la pubblicazione del link della ricerca su vari social network; dei partecipanti 656 erano femmine e 158 maschi. Circa l'età, il 4% del campione ha più di 60 anni, il 38% ha tra 40 e 60 anni e la rimanente parte ha meno di 40 anni.

Misure. All'interno di una ricerca più ampia volta a indagare il livello di benessere o malessere associato al distanziamento fisico dovuto alla pandemia da COVID-19, abbiamo selezionato un set di variabili mirate raccolte attraverso un questionario costruito ad hoc. Le aree indagate e di interesse per la presente ricerca sono: a) variabili sociodemografiche; b) variabili legate al grado di vicinanza della minaccia e percezione di pericolosità personale del COVID-19 (es. contatto diretto con il virus, contatto con persone malate o decedute, assenza di contatto diretto); c) convinzioni e aderenza a teorie circa le cause della pandemia da COVID-19 (nello specifico in questa area abbiamo operazionalizzato le credenze relative alla spiegazione delle cause della pandemia con item come "la tua idea è che sia un evento brutto, ma inevitabile e naturale: le pandemie ci sono sempre state"; "Credi che ci siano cose che non vengono dette e che è molto probabile che la pandemia sia frutto di una volontà politica o di un errore di qualche scienziato"; "Credi che la natura o un'entità superiore ogni tanto decida di ricreare un equilibrio e questo virus rientri in questa tipologia di eventi"); d) credenze circa le conseguenze future della pandemia (in particolare, le credenze "le cose non saranno mai più come prima" e "passata

l'emergenza, tutto tornerà a posto o addirittura meglio"); e) percezione del rischio del contagio (intensità del timore di contagiarsi e di contagiare i propri cari); d) scale likert su variazioni di frequenza e intensità, rispetto alle settimane che hanno preceduto il distanziamento sociale, di: ansia, tristezza, vergogna, colpa, gioia, rabbia, disgusto.

Risultati

Approccio Analitico. Abbiamo esaminato in via esplorativa le correlazioni bivariate tra le variabili prese in considerazione. Successivamente, per verificare la presenza delle interazioni ipotizzate abbiamo condotto due regressioni moderate e in entrambi i modelli la variabile dipendente era l'incremento delle emozioni negative. Nel primo modello, è stata valutata l'interazione tra credenza nell'ordine naturale e credenza negativa riguardante il futuro, mentre nel secondo modello è stata testata l'interazione tra credenza nell'ordine naturale e percezione di rischio relativa alla malattia.

Correlazioni. Le correlazioni bivariate riportate in **tabella 1**, mostrano che la credenza negativa riguardo il futuro si associa ad un incremento delle emozioni negative ($r = .18, p < .001$). Invece, la percezione di pericolosità della malattia non si associa significativamente all'incremento delle emozioni negative ($r = -.02, p = .47$). La credenza che la pandemia ricada nell'ordine naturale non si associa a nessuna delle variabili qui considerate.

Regressioni Moderate. Con il primo modello di regressione moderata si è voluto testare se la relazione tra credenze negative riguardanti il futuro e incremento della emotività negativa fosse moderata dalla credenza che la pandemia sia un evento che ricade nell'ordine naturale delle cose. L'analisi ha mostrato un effetto principale significativo della credenza negativa riguardo il futuro ($\beta = .19, t = 5.38, p < .001$). Più nello specifico, tanto più forte è la credenza che il futuro non sarà più come prima, tanto maggiore è l'incremento delle emozioni negative. Questo effetto, come ipotizzato, viene moderato dalla credenza che la pandemia ricada nell'ordine naturale ($\beta = -.07, t = -2.09, p = .037$) con un pattern di interazione che indica che la relazione tra credenze negative sul futuro ed incremento delle emozioni negative è più marcata per coloro che hanno una bassa credenza che la pandemia ricada nell'ordine naturale delle cose (vedi **figura 1**). Più in particolare l'analisi delle *simple slope* indica che la credenza negativa sul futuro è più fortemente associata con le emozioni negative quando le persone hanno una credenza di ordine naturale bassa ($\beta = .25, t = -5.19, p < .001$) piuttosto che alta ($\beta = .12, t = 2.52, p = .01$) anche se significativa in entrambi i casi. Inoltre, tra coloro che hanno un'alta credenza negativa verso il futuro, la credenza che la pandemia ricada nell'ordine naturale è negativamente associata alle emozioni negative ($\beta = -.10, t = 2.07, p = .039$), mentre per coloro che hanno una bassa credenza negativa riguardo il futuro, questa associazione non è significativa ($\beta = .04, t = .81, p = .42$).

Lo stesso tipo di regressione moderata è stata condotta esaminando l'interazione tra percezione di rischio della malattia e credenza relativa all'ordine naturale. In questo caso gli effetti principali delle due variabili indipendenti sono risultati non significativi. Tuttavia, è emersa l'interazione ipotizzata ($\beta = -.07, t = 2.04, p = .042$) che, come è possibile notare in **figura 2**, indica che la relazione tra emozioni negative e percezioni di rischio è più forte quando la credenza che la pandemia sia nell'ordine naturale è bassa. Anche in questo caso abbiamo condotto l'analisi delle *simple slope* che ha mostrato come tra coloro che hanno un'alta percezione di rischio la credenza che la pandemia faccia parte dell'ordine naturale è negativamente e marginalmente associata all'incremento di emozioni negative ($\beta = -.08, t = -1.88, p = .06$). Tale relazione è assente tra coloro che hanno una bassa percezione di rischio ($\beta = -.04, t = -1.04, p = .30$). Allo

stesso modo, tra coloro che credono poco che la pandemia sia nell'ordine naturale, emerge una relazione positiva e marginale tra la percezione di rischio e l'incremento delle emozioni negative ($\beta = -.08, t = 1.86, p = .06$). Quando invece le persone hanno una credenza più marcata rispetto alla pandemia come evento appartenente all'ordine naturale, non c'è relazione tra percezione di rischio ed emozioni negative ($\beta = -.05, t = -.98, p = .32$).

Tabella 1. *Correlazioni bivariate tra le variabili*

| | 1 | 2 | 3 |
|--|-------|------|-----|
| 1) Incremento Emozioni Negative | - | | |
| 2) Credenza che la pandemia sia nell'ordine naturale | .03 | - | |
| 3) Credenza Negativa riguardo il futuro | -.02 | .02 | - |
| 4) Percezione di rischio di contagio | .18** | -.03 | .03 |

Nota: ** indica una correlazione con $p < .001$

Figura 1. *Medie marginali stimate dell'incremento di emozioni negative durante la quarantena come funzione della credenza negativa nel futuro e della credenza che la pandemia rientri nell'ordine naturale delle cose*

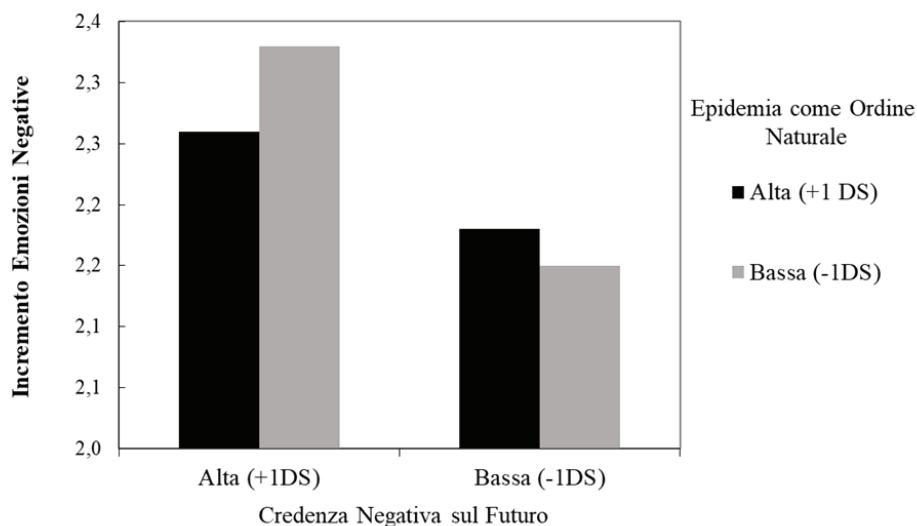
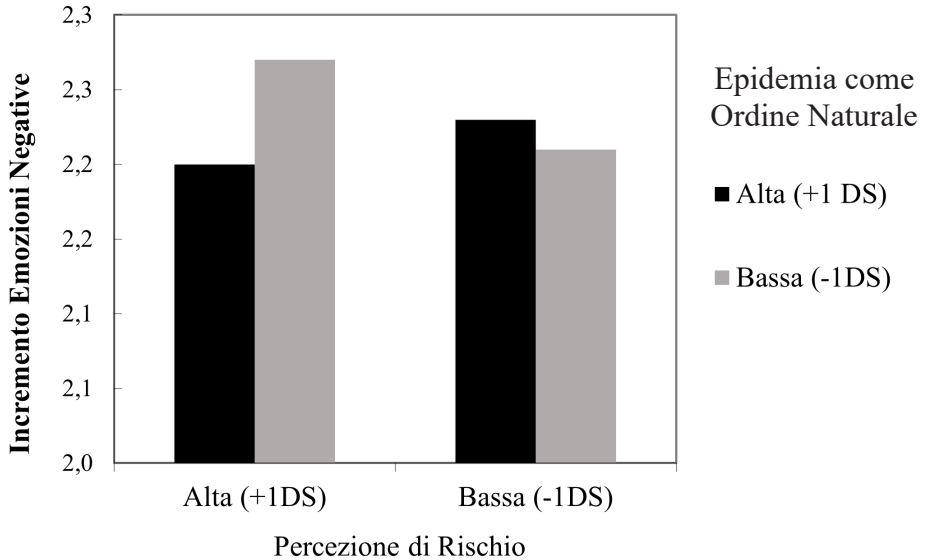


Figura 2. Medie marginali stimate dell'incremento di emozioni negative durante la quarantena come funzione della percezione di rischio relativa alla malattia e della credenza che la pandemia rientri nell'ordine naturale delle cose



Conclusioni

L'attuale pandemia è considerata un evento tragico, sia per i rischi di contagio sia per i danni che la sua gestione inevitabilmente comporta. Di conseguenza implica emozioni negative. Tuttavia, i risultati del nostro studio evidenziano che le conseguenze emotive sembrano risentire della interpretazione che ne viene data.

La pandemia, infatti, può essere interpretata come un evento totalmente riducibile alle leggi della virologia e della epidemiologia e quindi espressione pura e semplice dell'*ordine naturale*; in modo molto diverso, può essere valutata come una sorta di vendetta della natura maltrattata dall'uomo, per esempio effetto dello stile di vita del mondo globalizzato e iper-connesso; ancora, può essere interpretata come frutto di un'intenzione, per esempio di un complotto di un gruppo o espressione un piano divino.

In questa ricerca abbiamo osservato che se il rischio di essere contagiati è percepito alto, allora le emozioni negative sono meno intense in coloro che considerano la pandemia un fenomeno che rientra nell'ordine naturale delle cose. In altre parole, tra chi è a più alto rischio di contagio, il disagio emotivo è modulato da quanto si crede che la pandemia sia un evento soggetto alle normali leggi della natura, un evento che fa parte dei fenomeni naturali che da sempre caratterizzano la storia umana, non ascrivibili a nessuna intenzione umana o divina. Chi lo considera un fenomeno naturale riporta reazioni emotive meno intense.

Quando invece la percezione di essere a rischio di contagio è bassa, allora non vi sono differenze nelle reazioni emotive legate alle diverse interpretazioni della pandemia. Lo stesso accade nelle reazioni emotive legate a previsioni pessimistiche per il futuro: chi si sente a più alto

rischio di contagio, fa previsioni più negative sul futuro se crede che la pandemia sia espressione di una volontà esterna e non un fenomeno naturale.

Gli esseri umani si trovano spesso di fronte a eventi negativi drammatici e a volte questi giungono inaspettati. La sofferenza emotiva che ne consegue è moderata da quanto le persone riescono ad assimilare questi eventi a ciò che per loro è l'*ordine naturale* delle cose o ad accomodare il proprio *ordine naturale* agli eventi. Ciò è quanto suggerito da questo studio. Le implicazioni promettono di non essere banali. Soprattutto se si considera che riuscire a inserire un evento negativo nel proprio ordine naturale, equivale ad accettarlo e che la mancata accettazione di eventi avversi può essere alla base della persistenza di sofferenze psicopatologiche.

Per quanto è a nostra conoscenza, questo studio, pur con i suoi limiti è il primo che esplora la relazione fra ordine naturale soggettivo e reazioni emotive a eventi avversi. Naturalmente saranno necessari molteplici approfondimenti teorici, sperimentali e soprattutto clinici. Il ruolo, nella vita psichica, della rappresentazione soggettiva di ciò che è considerato l'*ordine naturale*, infatti, è un tema a nostro avviso troppo trascurato e che merita di essere maggiormente considerato ed esplorato.

Limiti

Il principale limite del nostro studio riguarda il campione: il numero di soggetti è ampio ma non rappresentativo. Si tratta infatti un campione auto-selezionato: i soggetti sceglievano se compilare la ricerca sulla base della breve presentazione del questionario pubblicata su varie social network, e questo non esclude che si siano auto-selezionati sulla base di interessi e credenze personali sul tema. Inoltre, il campione non è bilanciato per fasce di età, scolarità e altre caratteristiche sociodemografiche; in particolare, si può osservare che non è bilanciato per genere, come tipicamente accade in questo genere di ricerche se il campione si auto-seleziona (Dickinson, Adelson & Owen, 2012).

Riteniamo di grande interesse la comprensione di come specifici giudizi etici, e in particolare l'interpretazione di specifici eventi come espressione di un ordine naturale delle cose contrapposta a un'interpretazione che fa riferimento a volontà esterne (es. teorie del complotto); si tratta però di un tema ancora poco esplorato e questo porta a un secondo limite importante di questo lavoro, vale a dire la mancanza di una adeguata letteratura di riferimento.

Un ultimo limite riguarda gli strumenti di misura. Abbiamo usato questionari costruiti ad hoc per questa ricerca, cosa che da un lato ci ha offerto il vantaggio di esplorare esattamente il tema di nostro interesse, dall'altra però si tratta di strumenti non standardizzati.

Bibliografia

- Brandt, M.J. & Reyna, C. (2011). The Chain of Being: A Hierarchy of Morality. *Perspect Psychol Sci*, 6(5), 428-446. <https://doi.org/10.1177/1745691611414587>
- Camus, A. (1941). *Esortazione ai medici della peste*. Tr.it. Bompiani 2020
- da Silva, F.J.G., Sales, J.C., de Souza Monteiro, C.F., Cardoso Costa, A.P., Braga Campos, L.R. & Gomes Miranda, P.I. (2020). Impact of COVID-19 pandemic on mental health of young people and adults: a systematic review protocol of observational studies. *BMJ Open*, 10. Disponibile in: <https://bmjopen.bmj.com/content/10/7/e039426>
- Dickinson, E.R., Adelson, J.L. & Owen, J. (2012). Gender Balance, Representativeness, and Statistical Power in Sexuality Research Using Undergraduate Student Samples. *Arch Sex Behav*, 41, 325-327. <https://doi.org/10.1007/s10508-011-9887-1>

- Dweck, C.S. (2017). From needs to goals and representations: Foundations for a unified theory of motivation, personality, and development. *Psychological Review*, 124, 689–719. <https://doi.org/10.1037/rev0000082>
- Freyd, J.J. (1994). Betrayal-trauma: Traumatic amnesia as an adaptive response to childhood abuse. *Ethics & Behaviour*, 4, 307-329.
- Freyd, J.J., Deprince, A.P. & Gleaves, D.H. (2007). The state of betrayal trauma theory: Reply to McNally. *Conceptual issues, and future directions, Memory*, 15, 295-311, <https://doi.org/10.1080/09658210701256514>
- Greenberg, J., Pyszczynski T. & Solomon, S. (1986). The Causes and Consequences of a Need for Self-Esteem: A Terror Management Theory. In R.F. Baumeister (A cura di), *Public Self and Private Self. Springer Series in Social Psychology*. Springer, New York. Disponibile in: https://doi.org/10.1007/978-1-4613-9564-5_10
- Greenberg, J., & Arndt, J. (2012). Terror management theory. In P.A.M. Van Lange, A.W. Kruglanski, & E.T. Higgins (A cura di), *Handbook of theories of social psychology*. Sage Publications Ltd., 398–415.
- Hafer, C.L. & Begue, L. (2005). Experimental Research on Just-World Theory: Problems, Developments, and Future Challenges. *Psychological Bulletin*, 131, 128–167. <https://doi.org/10.1037/00332909.131.1.128>
- Hume, D. (2008). *Trattato sulla natura umana*. Laterza, Bari 2008. (Original work published 1738-1740).
- Janoff-Bulman, R. (1992). *Shattered assumptions: Towards a new psychology of trauma*. New York: Free Press.
- Janoff-Bulman, R., & Morgan, H.J. (1994). Victims' Responses to traumatic life events: An unjust world or an uncaring world? *Social Justice Research*, 7, 47-68.
- Kauffman, J. (2002). *The series in trauma and loss. Loss of the assumptive world: A theory of traumatic loss*. Brunner-Routledge, New York.
- Lerner, M. J. (1980). *The Belief in a Just World: A Fundamental Delusion. Perspectives in Social Psychology*. New York: Plenum Press. <https://doi.org/10.1007/978-1-4899-0448-5>
- Lerner, M.J. & Montada, L. (1998). An Overview: Advances in Belief in a Just World Theory and Methods. In L. Montada, & M. J. Lerner (A cura di), *Responses to Victimization and Belief in a Just World. Critical Issues in Social Justice*. New York: Plenum, 1–7.
- Liotti, G. & Lorenzini, R. (2018). Note sul narcisismo nella prospettiva cognitivo-evoluzionista. *Cognitivismo clinico*, 15(1), 77-95.
- Mancini, F. & Perdighe, C. (2012). Perché si soffre? Il ruolo della non accettazione nella genesi e nel mantenimento della sofferenza emotiva. *Cognitivismo clinico*, 9(2), 95-115.
- Mitchell, S.A. (1986). The wings of Icarus: Illusion and the problem of narcissism. *Contemporary Psychoanalysis*, 22(1), 107–132. <https://doi.org/10.1080/00107530.1986.10746118>
- Moore, G.E. (1972). *Principia Ethica*. Bompiani, Milano (Original work published 1903).
- Rajkumar R.P. (2020). COVID-19 and mental health: A review of the existing literature. *Asian journal of psychiatry*, 52. Disponibile in: <https://doi.org/10.1016/j.ajp.2020.102066>
- Sunstein, C. (2005). Moral Heuristics. *Behavioral and Brain Sciences*, 28, 531-532 <http://doi.org/10.1017/S0140525X05000099>